

Cenni storici della principale processione votiva a Barbana

Setemana Granda: storia, tradisiuni e custumi

Argomento proposto da Calculon per far conoscere le tradizioni della nostra bella isola.

AL PERDON

Il Perdòn de Barbana è la principale tradizione religiosa di Grado. Viene celebrata la mattina della prima domenica di luglio e consiste in una processione votiva durante la quale la statua della Madonna degli Angeli viene trasportata con un suggestivo corteo di barche dalla Basilica di Sant'Eufemia all'isola di Barbana, dove sorge un antico santuario mariano, attraversando la laguna. Il Perdòn è nato per ringraziare la Madonna per la fine di una epidemia di peste nel 1237. In quell'anno gli abitanti di Grado, guidati dal Patriarca Leonardo Querini, promisero che avrebbero trasportato la statua della Madonna dal Duomo all'isola di Barbana come ringraziamento per la fine di quella terribile epidemia. Originariamente la processione si teneva il 2 luglio e prevedeva il coinvolgimento di almeno un membro per ogni famiglia gradese.

Il nome Perdòn deriva invece dalla tradizione di accostarsi, in occasione del pellegrinaggio, al sacramento della riconciliazione. Il Perdòn inizia di prima mattina ed è preceduto da una giornata di raccoglimento e festa (il Sabo grandò). Dopo una prima celebrazione nella Basilica di Sant'Eufemia, la statua della Madonna viene portata a spalla dai Portatori della Madonna fino al porto, dove viene caricata sull'imbarcazione designata come Ammiraglia. Verso le 9, la formula "In nome de Dio, avanti!", scandita da un pescatore, sancisce l'avvio del corteo di barche imbandierate a festa, che si stacca dal porto di Grado.

La processione di barche, lasciato il porto, si snoda nella laguna fino a raggiungere la piccola isola che ospita il Santuario di Barbana. Qui la statua della Madonna viene portata in processione a piedi dal piccolo porto alla chiesa, accompagnata dal suono della banda cittadina e dal canto delle litanie. Il vescovo celebra quindi nel santuario la messa. Nel primo pomeriggio il ritorno della statua della Madonna a Grado e un solenne Te Deum segnano la fine del pellegrinaggio.

CENNI STORICI

La comunità di Grado si reca in processione votiva all'antico santuario lagunare per sciogliere un voto per la liberazione da una non meglio definita "pestilenza" risalente al 2 luglio 1237: i Gradesi chiamavano questa festa "La Visita di Santa Elisabetta" dalla ricorrenza celebrata in quel giorno. Con la caduta della Serenissima nel 1797 il "Perdòn di Barbana", svuotato dei suoi significati politici e militari, trasferì sia il nome sia l'aspetto esteriore di magnificenza alla processione più modesta con la statua di Maria, generando la lunga vigilia di preparazione e la tradizione del "sabo grandò". Il voto fu poi rinnovato nel corso dell'Ottocento in seguito alle frequenti epidemie di colera (1835, 1849, 1866), che colpirono duramente la misera popolazione. Secondo la tradizione locale, esso si svolse dal Basso Medioevo senza soluzione di continuità, con una sospensione documentata della processione solo durante la prima guerra mondiale, quando il voto non poté essere sciolto a Barbana. Perciò la comunità civile di Grado, memore dei fasti della Repubblica di Venezia e della sua politica tollerante nei confronti delle città fedeli, perpetua questo atto di fede, recandosi con la propria statua



GRADO - La tradizionale processione della Madonna di Barbana sul Canale

Le imbarcazioni a remi di una volta - foto tratta da www.nauticareport.it



Attuale Ammiraglia che trasporta la statua della Madonna - foto tratta da www.santuariodibarbana.it



Alcune barche in sfilata verso Barbana - foto tratta da www.udine20.it



La statua con i Portatori - foto tratta da www.fogliogoriziano.com

della Vergine a Barbana, per incontrare quella della Madonna là venerata, rappresentando, secondo una narrazione creata dalla fantasiosa cultura popolare, l'episodio della Visitazione. All'inizio del secolo scorso la comunità si preparava all'evento con canti e preghiere, mentre al rientro della processione esplodeva la festa collettiva, che ricordava i tempi della Serenissima e il tripudio della festa primaverile della Pasqua Rosata, che si celebrava nei giorni della Pentecoste con la processione della reliquia di San Pietro alessandrino, custodita nel tesoro del Duomo.

SABO GRANDO

Sino a qualche decina di anni fa vivevano stabilmente in laguna centinaia di pescatori con le loro famiglie. Rientravano a Grado solo 3 volte all'anno, per Natale, Pasqua e per la processione votiva a Barbana. A tutte le loro necessità quotidiane, anche per la vendita del pescato, ci pensava il "batelante" che faceva il giro dei casoni e poi rientrava a Grado per vendere il pesce, versare i soldi in banca e fare gli acquisti per i pescatori, cosa che riportava il giorno dopo. Ebbene per il voto di ringraziamento alla Vergine facevano rientro tutti. L'isola si animava: barbieri, parrucchiere, calzolai e sarti lavoravano a pieno ritmo, addirittura sino a notte inoltrata. Era la festa della popolazione gradese. Dopo le celebrazioni religiose in basilica iniziava la serata d'allegria che andava avanti sino al mattino dopo. Giusto il tempo di lavarsi, farsi la barba e cambiarsi d'abito e poi tutti nei pescherecci e nelle batele per recarsi in corteo a Barbana. Il sabato era dedicato inoltre a un altro aspetto: la confessione. In un antico Bollettino di Barbana, i frati spiegavano perché la festa si chiama "Perdòn": "era l'occasione in cui si accostava ai sacramenti, in particolare al sacramento del "Perdono", della confessione: si chiedeva perdono al Signore e a Lei... la Madonna". Il porto era tutto imbandierato e si davano gli ultimi ritocchi ai pescherecci che facevano parte del convoglio di barche della processione del giorno dopo. La mattina dopo, molto presto sarebbero state sistemate anche le ortensie, il fiore che contraddistingue il "Perdòn".

OGGI

Oggi le cose sono leggermente cambiate, ovvero si sono adeguate al contesto più moderno, festeggiamenti interessano tutta la settimana prima. Nell'area del centro storico, sono allestiti mercatini di prodotti tipici, si svolgono concerti e degustazioni enogastronomiche; la zona del porto come le barche che partecipano alla processione sono addobbate a festa, sui balconi delle case che costeggiano il porto sono appesi dei drappi di riverenza. Inoltre la processione non è più composta da barche a remi (batele), ma dai più moderni pescherecci a motore, le famiglie gradesi e non, composte anche da turisti di ogni nazionalità, oltre a partecipare alla santa messa, portano con loro tutto l'occorrente per fare un banchetto gastronomico a bordo delle varie imbarcazioni. Canti popolari, luci, suoni, odori e colori, accompagnati da chitarre allietano cittadini e turisti che vi partecipano o vi assistono.